

La Società Italiana di Psicologia Penitenziaria
scrive ai responsabili Giustizia del Partito Democratico

All'attenzione di Sandro Favi
Responsabile Settore Carcere del Forum Giustizia del Partito Democratico

e p. c.

All'On. Andrea Orlando
Presidente del Forum Giustizia del Partito Democratico

In nome e per conto della Società Italiana di Psicologia Penitenziaria e di tutti gli psicologi che, come me, in qualità di esperti ex art. 80 O.P., hanno svolto e svolgono tuttora, presso gli istituti penitenziari del territorio nazionale, sia la funzione di Osservazione e Trattamento, sia l'assistenza psicologica (nonostante questa seconda funzione non sia stata loro riconosciuta nel passaggio della Sanità penitenziaria al SSN), mi permetto di fare alcune precisazioni in relazione alle mozioni approvate, sperando che si possa fare qualcosa per rappresentare la problematica dell'assistenza psicologica così come realmente è.

Leggendo la mozione in oggetto, nel punto che riguarda la carenza degli operatori ed in particolare dell'assistenza psicologica, essa recita:

“.....così come si deve andare fino in fondo quando si tratta di mettere in atto un concorso che risale al 2006 e che riguarda 39 psicologi.”

Manca completamente, in questo passaggio, il riferimento agli psicologi che, molto, molto prima che venisse bandito tale concorso e precisamente dal 1975, c'erano già: gli psicologi esperti ex art. 80, che lavoravano in modo stabilmente precario, malpagato e con un numero di ore che sono state più volte oggetto di tagli di bilancio, fino ad arrivare attualmente ad essere in media 15 al mese ciascuno, ovvero 2 ore l'anno per ciascun detenuto. Questa situazione non poteva e non può, ragionevolmente, garantire una assistenza adeguata ma solo, se e quando ci si riesce, interventi sulle emergenze. A questi psicologi, la cui aspettativa era, prima del concorso ed è tuttora, che venisse sanata la loro situazione di infinito precariato e che venisse loro consentito di prestare effettivamente servizio, è stata negata anche la possibilità che in quel concorso per psicologi del 2006, vi fosse una valutazione per titoli, oltre che per esami, o che venisse attribuito un punteggio per l'esperienza professionale maturata o per l'anzianità di servizio. E questo, nonostante ognuno di noi, oltre a lavorare da tanti anni per l'Amministrazione Penitenziaria, avesse a suo tempo superato una prova selettiva di idoneità e valutazione di titoli che ci ha consentito di essere iscritti negli elenchi delle Corti d'Appello.

A questo proposito, nella presente mozione viene fatto un riferimento formulato in modo parziale, impreciso e, di conseguenza, non solo non corrispondente al vero, ma fuorviante:

“.... così come risulta deficitaria l'assistenza psicologica a cominciare da quella legata alle attività di Osservazione e Trattamento dei detenuti, visto e considerato che, a fronte di quasi 66000 detenuti gli psicologi che prestano effettivamente servizio sono appena 352 , il che comporta che gli istituti siano diventati un'istituzione a carattere prevalentemente se non esclusivamente afflittivo”.

Ebbene, se 352 psicologi prestassero effettivamente servizio - come si intende da quanto scritto - e se la sproporzione tra operatori del controllo e operatori del trattamento non fosse così smisuratamente elevata e tale da rendere(n. d. r.) il carcere “una istituzione a carattere prevalentemente, se non esclusivamente afflittivo”, forse non ci sarebbe stato neanche bisogno di un concorso per psicologi.

Ma poiché questo concorso è stato fatto, è giusto che chi lo ha vinto possa svolgere il suo lavoro.

Altro però è dire, ed è questo che mi sembra fuorviante, che questi 39 psicologi, aggiunti ai 19 di ruolo, consentiranno di affrontare il problema della tutela della salute psichica e dell'assistenza psicologica ai detenuti.

Vorrei infine sottolineare che, se si ripeterà, come è probabilissimo, quanto già avvenuto in ambito minorile, l'assunzione e quindi l'ingresso di questi 39 giovani colleghi comporterà, negli istituti

dove essi saranno assegnati, la perdita del lavoro da parte degli psicologi esperti ex art. 80 ivi presenti (gli stessi a cui ci si riferisce quando, sempre nella mozione che riprende i contenuti di una proposta di Legge (n. 1970 del 1-12-2008, a firma Livia Turco) si dice che il Ministero avrebbe “preferito affidarsi a consulenze parcellizzate di professionisti esterni con pesante aggravio, in termini economici per le casse statali”, anziché “avvalersi esclusivamente degli psicologi vincitori di concorso”. Come se questo potesse risolvere magicamente i problemi di assistenza di 66000 detenuti!

Più volte abbiamo tentato, come ho già rappresentato alla riunione del Gruppo di Lavoro sul carcere del Forum Giustizia, di far comprendere al gruppo dei 39 colleghi vincitori di concorso, che rispettiamo e riteniamo legittimo il loro interesse ad essere assunti ma, altrettanto legittima è l’aspettativa di chi, come noi, lavorando da tanto tempo negli istituti di pena desidera riconoscimento e stabilizzazione. Questo anche nell’interesse dell’istituzione che non disperderebbe un patrimonio di esperienza professionale e degli utenti perché non consentire a noi di fare il nostro lavoro inciderebbe sulla qualità del servizio e la continuità dell’assistenza fin qui ricevuta dai detenuti.

Purtroppo, e la mozione così come è formulata lo conferma, l’esigenza emergente è ancora una volta l’interesse di pochi, a scapito del bisogno di tanti, i quali non hanno tutele, sia che si tratti di chi lavora in modo precario, che di detenuti.

Confidando che si possa rettificare le imprecisioni rilevate sull’assistenza psicologica e dare concretezza alle proposte, ti saluto e rinnovo la disponibilità a collaborare, mia personale e dell’associazione.

Paola Giannelli
Segretario Nazionale Società Italiana Psicologia Penitenziaria

P.S. Non è assolutamente secondario, anche se lo aggiungo alla fine, che non sia stato affrontato nemmeno il problema dell’assistenza psicologica ai minori, i quali sono rimasti nella maggior parte delle regioni senza alcuna assistenza. Su questo aspetto potrà essere più precisa una collega che lavora in questo ambito e con la quale, se siete interessati all’argomento, posso farvi contattare.